

Uno studio Adepp analizza gli sforzi fatti dagli enti negli ultimi anni. Ma c'è ancora molto da fare

Professioni, il welfare cresce

Sale a 542 milioni la spesa complessiva per prestazioni

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO

La crisi economica spinge il welfare delle professioni. Non come le casse di previdenza di categoria vorrebbero, visti gli ormai periodici prelievi statali dai salvadanai degli enti, ma pur sempre in crescita rispetto agli anni passati. La spesa complessiva per le prestazioni di welfare è passata, infatti, dai 447 milioni di euro del 2007 ai 542 milioni del 2012. Nell'ultimo anno analizzato il rapporto tra le prestazioni assistenziali e quelle totali erogate dagli enti pensionistici è stato pari a circa il 12%. Il dato è contenuto in uno studio dell'Adepp (l'Associazione degli enti previdenziali dei professionisti guidata da Andrea Camporese) ancora inedito e di prossima pubblicazione. E mette in luce gli sforzi che gli istituti previdenziali hanno fatto da quando è iniziata la crisi economica per aiutare gli iscritti a far fronte alla contrazione dei fatturati con diverse leve (si veda altro articolo in pagina). Anche se i 540 milioni di euro sono ancora pochi per costruire un welfare adeguato alle reali necessità dei professionisti: circa il 7% dei circa 8,2 miliardi di contributi raccolti ogni anno (utilizzati soprattutto per pagare le pensioni).

Gli sforzi per aumentare la dote, tuttavia, ultimamente, hanno dovuto fare i conti con alcuni interventi normativi penalizzanti per la previdenza privata. Negli ultimi anni l'aliquota sulle rendite finanziarie dei patrimoni delle casse è passata, prima, dal 12,5 al 20%. E dal primo luglio la previsione è di innalzarla ancora per arrivare al 26%. Sempre che non si riesca ad intervenire per tempo. Il decreto legge 66/2014 contenente l'aumento, infatti, deve essere ancora convertito in legge. E la settimana scorsa, durante la Giornata nazionale della previdenza, Camporese ha

annunciato di aver avuto rassicurazioni da esponenti di governo circa la possibilità non solo di non innalzare l'aliquota ma addirittura di farla scendere sotto il 20% in funzione della specifica finalità delle Casse (diversa da qualsiasi fondo di investimento).

L'Adepp ha calcolato in 100 milioni in più da sborsare per effetto della nuova tassazione. Risorse sottratte ai trattamenti pensionistici ma anche a quel welfare di categoria che a fatica le gestioni previdenziali stanno cercando di mettere in piedi.

Il nuovo welfare in numeri

Prestazioni di welfare erogate dagli enti previdenziali privati nel 2012	circa 542 milioni di euro (erano 447,15 milioni di euro nel 2007)
Prestazioni di welfare in termini nominali	+21% tra il 2007 e il 2012
Prestazioni di welfare in termini reali	+8% tra il 2007 e il 2012
Rapporto tra le prestazioni di welfare e le prestazioni totali erogate dagli enti previdenziali privati nel 2012	circa il 12% nel 2012

Fonte: Centro Studi Adepp, maggio 2014

VIAGGIO ALL'INTERNO DEI BILANCI

Cassa che vai assistenza che trovi

Nonostante le buone intenzioni di lavorare insieme per la costruzione di un nuovo welfare per i professionisti, oggi ogni cassa di previdenza rappresenta un microcosmo diverso dagli altri. Analizzando i dati forniti direttamente a *IoLavoro* il dato (nel triennio 2012-2014) più curioso è rappresentato, in alcuni casi, dalla scarsa richiesta degli aiuti messi a disposizione. A prevalere, fra gli iscritti, infatti, è l'immagine dell'ente-esattore e non anche quello di ente di assistenza. La conseguenza è che una parte dei fondi messi a disposizione a volte restano inutilizzati. Dall'interno delle Casse provano a giustificare questa scarsa adesione spiegando che servirebbero ben altre prestazioni per interessare i professionisti. E quindi occorrerebbe una maggiore disponibilità di risorse che, nonostante gli sforzi degli ultimi anni, resta ancora limitata. I numeri parlano chiaro (si veda altro articolo in pagina). Intanto, però, quel che c'è rappresenta un'opportunità da non sprecare. Prima di passare alla rassegna delle iniziative messe in atto, è utile ricordare che la cifra stanziata da ogni singola gestione di per sé non può essere l'unico indicatore per valutare la maturità del welfare

interno. Poiché ci sono degli istituti che attraverso molteplici convenzioni con enti o società riescono a incidere più di altri nel miglioramento delle condizioni economiche dell'iscritto. Sono due i binari sui quali viaggia l'attuale sistema di ammortizzatori sociali dei professionisti. Da un lato le prestazioni (maternità, sussidi straordinari a tantum, ospitalità in case di riposo, assistenza domicili-

liare, sussidi per calamità naturali, borse di studio per i figli degli iscritti, indennità per invalidità temporanea fino alle spese funerarie) e dall'altro le convenzioni (Istituti di credito, assicurazioni, autonoleggi, compagnie telefoniche, hotel, catene alberghiere, auto e moto fino ai parchi divertimento).

Gli enti di vecchia generazione. La voce più cospicua in casa dei **dottori commercialisti** (circa 60 mila iscritti) in questi ultimi tre anni è stata quella relativa all'indennità di maternità con circa 8 milioni l'anno (circa 950 beneficiari l'anno). Mentre le altre risorse destinate alle prestazioni assistenziali negli ultimi anni sono rimaste intorno ai 2,7 milioni di euro (circa 600 i beneficiari ogni anno). A questi fondi vanno aggiunti circa 6 milioni di euro per coprire la polizza sanitaria di quasi tutta la popolazione dei commercialisti. In casa dei **ragionieri** (circa 30 mila iscritti) la somma stanziata ha toccato, con un trend di lieve crescita, i 5,9 milioni di euro nel 2014. Assicurata a tutti l'assistenza sanitaria e la polizza vita. Sussidi per assistenza ai figli disabili gravi riconosciuti a circa 180 iscritti. Passando ai **consulenti del lavoro** (26.372 professionisti) quest'anno la somma a disposizione (più alta rispetto al passato) sarà poco più di 1,9 milioni di euro. Accanto all'assistenza sanitaria integrativa garantita a tutti, sono le provvidenze straordinarie che sono più che raddoppiate fra il 2012 e il 2013: da 144 mila euro a 331 mila euro. In linea con il trend dei beneficiari: da 9 a 50 iscritti. Nel caso dei **medici e degli odontoiatri** (quasi 450 mila soggetti) nel 2012 in 4.500 hanno usufruito dei circa 6,2 milioni di euro a disposizione saliti a 5.400 nel 2013 quando la dotazione era di circa 7,2 milioni di euro (saliranno a 10 milioni nel 2014). Un caso a parte sono i **notai** (circa 7 mila iscritti). Per loro la dotazione è passata, negli ultimi tre anni, da 15,9 a 12,9 milioni. Non molto diverse le cifre (intorno ai 14 milioni l'anno) messe

a disposizione da Cassa Forense, la quale però conta su circa 180 mila avvocati.

Il caso: i tecnici che fanno rete. Le tre Casse di **ingegneri e architetti, geometri e periti industriali (circa 275 mila soggetti)** mettono a disposizione oggi un sistema integrato di garanzie che vale 85 milioni di euro e che fornisce la tutela sanitaria, la tutela sociale e il sostegno alla professione. Senza contare l'accesso al credito e la previdenza complementare. Lanciato un paio di anni fa, il progetto «le Casse tecniche fanno rete» continua a dare i suoi risultati. In particolare Inarcassa (170 mila professionisti) nel 2012 ha messo a disposizione oltre 67 milioni di euro, nel 2013 oltre 70 e nel 2014 quasi 78. La Cassa dei Geometri (95 mila iscritti), ha messo a bilancio per il 2014 circa 11,5 milioni. A marzo ha stanziato un fondo di 3 milioni di euro per anticipare ai professionisti i pagamenti delle pubbliche amministrazioni con cui si stanno sottoscrivendo convenzioni attraverso gli organismi della categoria. Passando ai **periti industriali** (14.700), negli ultimi due anni l'incremento è stato significativo. La cifra a disposizione è passata dai 515 mila euro del 2012 ai quasi 2 milioni del 2014 confidando nell'aumento dei beneficiari (fermi a 109). I tre enti, dall'avvio della sinergia nel 2011, hanno anche dato vita a un unico portale sul giuridico, e tutti i colleghi accedono direttamente a dati e informazioni, e ogni ente che viene a conoscenza di qualcosa la mette a fattore comune.

Gli enti di nuova generazione. Negli ultimi tre anni in aumento gli investimenti per prestazioni assistenziali anche nelle casse dei **biologi** (13 mila iscritti): da 1 a 1,8 milioni di euro; degli **infermieri liberi professionisti** (36 mila iscritti): da 1,2 a 2 milioni; degli **psicologi** (45.500 iscritti): da 3,7 a 4 milioni; dei **dottori agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi** (19.400 iscritti): da 1,1 a 1,5 milioni.



Andrea Camporese